

Taccuino per
**ANNA MARIA
GIUNTELLA**

PICCOLI SCRITTI DI ARCHEOLOGIA
CRISTIANA E MEDIEVALE

A cura di
FABRIZIO BISCONTI e
GIOVANNA FERRI



PONTIFICIA ACCADEMIA CULTORUM MARTYRUM

**RICERCHE DI ARCHEOLOGIA
E ANTICHITÀ CRISTIANE**

10

Direttore scientifico
Prof. Fabrizio Bisconti

© 2020 **Tau Editrice**
Pian di Porto - 06059 Todi (PG)
e-mail: info@editricetau.com
ISBN 978-88-6244-871-0

Proprietà letteraria riservata.

Nessuna parte di questo volume può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore.

L'editore è a disposizione degli eventuali detentori di diritti che non sia stato possibile rintracciare.

Taccuino per
**ANNA MARIA
GIUNTELLA**

PICCOLI SCRITTI DI ARCHEOLOGIA
CRISTIANA E MEDIEVALE

A cura di
FABRIZIO BISCONTI e
GIOVANNA FERRI



tau editrice

L'edizione delle ICI Siracusa: dati generali e anticipazioni

MARIARITA SGARLATA

Come tutti sappiamo, chi lavora all'edizione delle *Inscriptiones Christianae Italiae* (Università di Bari) collabora anche al progetto EDB, Epigraphic Database Project, che raccoglie *on line* i documenti epigrafici del periodo romano cristiano. Come curatrice delle ICI della catacomba di San Giovanni a Siracusa, propongo un'anticipazione del lavoro attualmente in corso, con particolare riferimento alle iscrizioni che forniscono le coordinate cronologiche e topografiche per lo studio del cimitero oltre che formulari connessi con la struttura della società tardoantica e ai fenomeni identitari. Vale la pena ricordare che numerose ipotesi sulla genesi e sullo sviluppo dei vari settori del cimitero dipendono proprio dalle informazioni fornite dalle epigrafi.

“La pubblicazione organica di tutto il patrimonio epigrafico siculo paleocristiano non ha per ora sicure prospettive di essere presto fatta, data la tristezza e incertezza dei tempi”. Così affermava Antonio Ferrua nel 1946¹, che era consapevole che il primo e più consistente tassello non poteva che iniziare dal più grande cimitero di comunità, intitolato a San Giovanni, che ha restituito nell'arco di quattro secoli, a partire dal Seicento, quasi 800 iscrizioni su supporti diversi, prevalentemente su lapide, destinate a confluire in buona parte nella consistente collezione lapidaria del Museo Archeologico Regionale “Paolo Orsi” di Siracusa. A queste, decurtate delle iscrizioni frammentarie e illeggibili, saranno affiancate le 40 lapidi recuperate nei limitrofi ipogei di Villa Landolina, con datazioni e formulari compatibili con i testi del cimitero di San Giovanni, e quelle pertinenti al cimitero del Predio Maltese. Al mese di settembre del 1970 risale il lavoro di trascrizione, ad opera di Ferrua, delle 18 iscrizioni restituite dal cimitero del Predio Maltese (tra le quali si ricordano quelle di *Kosmia*, *Paulos*, *Eutychiane* e *Soteres*), dotate di formulari coerenti con la *facies* epigrafica attestata nel monumentale cimitero limitrofo. Alle prime edizioni delle epigrafi, esito spesso di letture frettolose e più “artigianali”, devono naturalmente aggiungersi le riedizioni con nuove proposte di

¹FERRUA 1946, p. 34.

integrazione e interpretazioni fornite dagli epigrafisti che hanno rincorso i testi in una letteratura frammentata e lacunosa. A differenza dell'intera mole della documentazione epigrafica restituita da tutti i cimiteri cristiani siracusani, quella pertinente alla catacomba di San Giovanni può contare su dati certi relativamente al luogo di rinvenimento, grazie alle campagne di scavo orsiane. Ma quando si guarda indietro, alle edizioni precedenti non sono rari i casi in cui risulta necessaria una revisione delle attribuzioni operate da Mommsen e Kaibel che, nel redigere i *corpora* delle iscrizioni latine e greche, confidarono spesso nella visione dei corrispondenti locali, la cui affidabilità è stata più volte messa in discussione. In questa prospettiva si è proceduto alla verifica delle fonti principali dei redattori del CIL e delle IG, oltre che delle raccolte epigrafiche del Seicento e del Settecento, in particolare quelle di Gualterio, Torremuzza e Gaetani. Si è quindi approfondito lo studio del rapporto tra Mommsen e Kaibel² e le principali fonti utilizzate, traendo conclusioni degne di nota che in alcuni casi consentono di rivalutare l'apporto di tali fonti. Nulla ci vieta di pensare che per alcune iscrizioni del Museo si possa a tutt'oggi rimettere in discussione la provenienza se lo stesso Ferrua ha più volte restituito epigrafi, presentate con una errata provenienza, al corretto ambito topografico di appartenenza. Il controllo di tutto il materiale nella serie di pubblicazioni più disperse è problematico, soprattutto in relazione alle duplicazioni, fenomeno ben giustificabile in una documentazione così frammentata.

Naturalmente un ruolo a parte, nelle questioni relative alla definizione cronologica, meritano le iscrizioni datate con l'indicazione della coppia consolare. Nella catacomba di San Giovanni solo due, rispettivamente ascrivibili al 416 e al 452, sono state rinvenute in due distinti arcosoli, non violati, nella campagna di scavo del 1895 condotta da Orsi nella regione orientale del *decumanus maximus*. A queste viene di norma associata l'epigrafe latina di *Sporus* del 356³, che presumibilmente è stata rinvenuta in una delle gallerie di raccordo (i e m) tra le rotonde di Marina e Adelfia. Per le iscrizioni restanti i dati relativi al rinvenimento, e spesso la posizione all'interno delle tombe, sconsigliano prudentemente di utilizzarle come indicatori cronologici per la fine dei lavori nei diversi settori della catacomba. È singolare però che nel campione complessivo di 20 iscrizioni con provenienza certa, datate tra il 393 e il 452, la percentuale più rilevante spetti al *decumanus maximus*, nel cui settore appare quindi sconsigliabile segnare la fine dei lavori con l'iscrizione di Euterpe, datata al 360, rinvenuta in terre rimaneggiate nella stessa area delle iscrizioni precedenti. Altre 5 epigrafi con indicazione della coppia consolare sono state localizzate nella regione settentrionale e altre 5 sono pertinenti alla regione meridionale.

² CIL, X e IG XIV.

³ Orsi 1896.

Ricordando Anna Maria Giuntella, non si può fare a meno di citare, all'inizio della seconda galleria settentrionale della catacomba, la cosiddetta «tomba del santo» che si configura palesemente come una sepoltura venerata per diverse ragioni: innanzitutto la posizione, il tipo di sepoltura a *mensa* e il tipo di copertura affidata ad una lastra unica che è stata connessa al rito del *refrigerium*. Il testo di un'iscrizione rinvenuta nella stessa area ci riferisce che i proprietari acquistarono il sepolcro vicino a quello del vescovo Ceperione, del quale le scarse fonti scritte non fanno mai menzione. Che sia una forma corrotta del nome Cipriano, attestato invece nella testimonianza letteraria? Nella stessa galleria non si può ignorare il rinvenimento, in più frammenti, di un'iscrizione che si configura come un singolare fenomeno di contaminazione religiosa. Si tratta dell'iscrizione, introdotta da un monogramma cristologico, di Nassiana «cristiana che per virtù gareggiava con Penelope» in un confronto che ha solo tre esempi nei *carmina* sepolcrali romani; nel supporto circolare di questa iscrizione, rinvenuta vicino alla «tomba del santo», è stata riconosciuta una mensa per il rito del *refrigerium*⁴, la cui forma circolare deriverebbe comunque dall'evidente reimpiego di un disco marmoreo di fattura classica, scolpito su un lato da una corona di alloro con bacche⁵.

Nella regione settentrionale e, in particolare, nella parte terminale della galleria del pio Giovanni (Fig. 1) si distingue un sarcofago monumentale ricavato, ancora una volta, nella roccia; a ridosso del muro di chiusura della stessa galleria è stata rinvenuta un'iscrizione dotata di indicazione della coppia consolare e, per questo, databile al 349, di norma utilizzata per siglare la fine dei lavori in questo settore della catacomba⁶.

In una delle fosse terragne del tratto terminale della galleria principale si segnala il rinvenimento, a foderarne il fondo in evidente stato di reimpiego, dell'iscrizione di Euterpe (IG XIV, 112) con la quale tradizionalmente si sigla la fine dei lavori di scavo della catacomba. Oltre ai dati biometrici della defunta, ricordata come compagna delle Muse, l'epigrafe propone infatti nelle ultime tre linee la menzione di due ripetizioni consolari che ci consentono di risalire all'imperatore Costanzo, console per la decima volta, e al cesare Giuliano, console per la terza. Euterpe è dunque morta il 27 novembre del 360 all'età di 22 anni e 3 mesi⁷.

È nella regione meridionale, più che nelle altre, che si notano le trasformazioni che hanno intaccato profondamente lo spirito comunitario con cui era originariamente nata la catacomba. La prima rotonda della regione meridionale è uno spazio privato cui è stato imposto il nome di Marina per la presenza di un'iscrizione graffita sull'estradosso dell'arcosolio a destra dell'imbocco della breve galleria

⁴ GIUNTELLA 1985, p. 47.

⁵ SGARLATA 2013, p. 134; cfr. ORSI 1895, n. 234.

⁶ FERRUA 1952, pp. 75-76.

⁷ GUARDUCCI 1978, pp. 524-526; GRIESHEIMER 1989, p. 781.



Figura 1. Siracusa. Catacombe di San Giovanni. Decumano minore.

del vescovo Siracoso. Secondo la più accreditata interpretazione del testo, Marina potrebbe essere la moglie del *patricius et magister militum Sabinianus*, inviato in Spagna dall'imperatore Onorio al tempo delle invasioni barbariche in una data presumibilmente compresa fra il 409 e il 423⁸. Questa data concorderebbe con numerose testimonianze di epigrafi datate con l'indicazione della coppia di consoli in carica nell'anno della morte, testimonianze riconducibili agli anni degli imperatori Arcadio e Onorio nel primo venticinquennio del V secolo e che sembrerebbero suggerire una connessione tra alcune sepolture della regione meridionale e la diaspora degli aristocratici da Roma in seguito all'avanzata di Alarico nel 410, che si rifugiarono in Sicilia e in Africa come in altre province dell'Impero⁹.

Non distante si trova il presunto arcosolio del vescovo Siracoso, il cui episcopato è stato incluso tra il 492 e il 496, citato in un'iscrizione rinvenuta in una fossa terragna limitrofa nella quale si dice che i defunti acquistarono volutamente

⁸ FERRUA 1989, pp. 21-22, 40.

⁹ SGARLATA 2003, pp. 71-72.

il sepolcro vicino a quello del vescovo appena nominato (IG XIV, 123)¹⁰.

Il secondo spazio privato della regione meridionale è quello che accolse la sepoltura di Adelfia, donna di rango senatoriale, moglie di un alto funzionario della corte imperiale, sepoltura rappresentata da uno dei pochi sarcofagi a doppio registro conosciuti nel mondo cristiano antico. Il contesto monumentale, lo stato di reimpiego del sarcofago e l'iscrizione indirizzano indiscutibilmente verso una datazione nella prima metà del V secolo¹¹. Il terzo spazio privato coincide con la rotonda dei sarcofagi (Fig. 2).

Il carattere episodico dei riferimenti a sepolture di vescovi, presbiteri, diaconi e la constatazione che la percentuale più consistente delle testimonianze spetta a membri della Chiesa, sepolti a

Siracusa lontano dalla loro patria e ricordati in iscrizioni parietali redatte in latino – *Auxentius Hispanus episcopus* e *Superianus clerecus de Aquileia*¹² a dimostrazione che la lingua ufficiale è utilizzata da una committenza alta e straniera (il resto delle iscrizioni è in greco), questi e molti altri indizi fanno pensare per il V secolo ad un controllo della Chiesa meno incisivo di quanto comunemente si creda.

Per la cronologia nessun aiuto può provenire dall'unica iscrizione datata rinvenuta all'interno del cubicolo P, legata al nome di Encarpio con indicazione della coppia consolare oscillante fra il 330 e il 360¹³; i dati di rinvenimento, insistendo sulla posizione rovesciata della lapide in una *forma* suggeriscono una condizione di reimpiego.

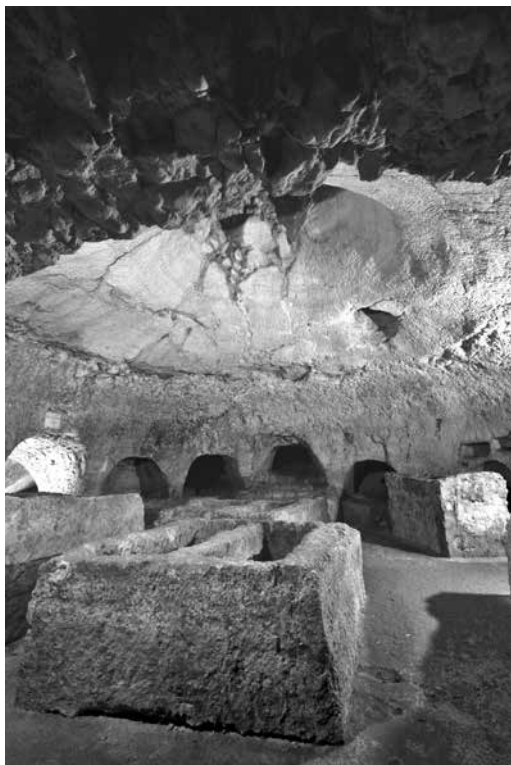


Figura 2. Siracusa. Catacombe di San Giovanni. Rotonda dei sarcofagi.

¹⁰ CARLETTI 2008, pp. 234-235.

¹¹ SGARLATA 1996.

¹² FERRUA 1940, 1 e 6.

¹³ FERRUA 1983, 3; ORSI 1896, p. 34.

Nell'ultimo cubicolo in esame, il nome Eusebio deriva, ancora una volta, da un'iscrizione rinvenuta sulla sepoltura monumentale a tre livelli, a forma di esedra, visibile alla sinistra del cubicolo (IG XIV, 111); restano a tutt'oggi sfumati i contorni della fisionomia dell'Eusebio menzionato nell'iscrizione. Il cubicolo merita di essere ricordato anche per un'altra testimonianza, che ha un valore particolare per i siracusani: il rinvenimento in una *forma* di un'iscrizione attestante il culto di S. Lucia, patrona della città di Siracusa, ascrivibile agli inizi del V secolo, precederebbe così una contestata *passio* e confermerebbe l'antichità del culto di S. Lucia.

Riprendere la ricerca sulla catacomba di S. Giovanni ha significato rimettere in discussione, fra l'altro, l'atteggiamento fideistico con cui gli studiosi di questo monumento hanno guardato la testimonianza epigrafica utilizzata a fini cronologici. La rilettura dei dati di scavo forniti da Orsi documenta inequivocabilmente la vocazione itinerante delle iscrizioni datate all'interno del cimitero – ad eccezione di tre i cui dati di rinvenimento attestano una permanenza nella posizione originaria¹⁴ – che sconsiglia un loro impiego finalizzato a sigillare cronologicamente i vari settori. Più che continuare a fissare i lavori nelle gallerie sulla base delle epigrafi datate rinvenute alla fine di esse, sarebbe redditizio concentrare le energie sulla realizzazione di una mappa del reimpiego, che è sicuramente il fenomeno più eclatante finora rilevato nelle relazioni Orsi. Ma, anche sottovalutando il fenomeno, le iscrizioni riferibili agli anni intorno al 350 e quelle, numericamente più consistenti, dotate di indicazione della coppia consolare fra la fine del IV e la prima metà del V secolo, sono state localizzate indifferentemente nella regione Nord come nella regione Sud, nonché nella galleria principale, la qual cosa esclude di poter trarre conclusioni sull'evoluzione interna della catacomba. Resta però un dato che merita di essere considerato: la testimonianza epigrafica e l'intensità di sfruttamento dello spazio funerario attestano comunque una particolare vitalità della zona che gravita attorno alle tre rotonde meridionali nel periodo successivo alla chiusura delle grandi opere di scavo¹⁵. Ciò che appare episodico negli altri settori della catacomba – si pensi, ad esempio, al cosiddetto sepolcro del santo – diventa costante nella regione meridionale, dove i diversi tipi di intervento sulle strutture preesistenti e l'alta percentuale di iscrizioni datate dimostrano una particolare concentrazione di interessi ancora nella prima metà del V secolo. Anche nelle iscrizioni siracusane, considerato il campione complessivo e non solo quello di San Giovanni, le indicazioni della posizione sociale del defunto non sono tali da consentire un'analisi differenziata che possa cogliere il rapporto tra speranza di vita e qualità di vita. Le professioni attestate nel campione di San Giovanni vanno dalla condizione servile, sia degli schiavi che si professano tali apertamente sia di quelli il cui *status* si evince dal te-

¹⁴ ORSI 1896, pp. 43-50, 352-353; AGNELLO 1953, nn. 90 e 97.

¹⁵ SGARLATA 2017, pp. 156-158. Cfr. BISCONTI 2000.

sto, alle cariche ecclesiastiche – vescovi, presbiteri, diaconi e chierici – in numero ridotto rispetto a quanto ci si poteva aspettare. Non diversamente da altrove, si registrano le cariche nell'amministrazione pubblica e nella gerarchia militare (tra queste anche il riferimento ad un veterano). Tra le libere professioni, la più attestata è quella del medico, categoria molto presente in altri contesti epigrafici. Dagli armatori, che non potevano certo mancare in una città come Siracusa, si passa alle professioni connesse con le attività manuali e intellettuali: per le prime la tessitrice, che conferma l'esistenza di industrie manifatturiere locali; per le seconde invece un filosofo e la già citata poetessa Euterpe.

BIBLIOGRAFIA

- AGNELLO 1953 = S. L. AGNELLO, *Silloge di iscrizioni paleocristiane della Sicilia*, Roma 1953.
- BISCONTI 2000 = F. BISCONTI, *Mestieri nelle catacombe romane. Appunti sul declino dell'iconografia del reale nei cimiteri cristiani di Roma*, Città del Vaticano 2000.
- CARLETTI 2008 = C. CARLETTI, *Epigrafi dei Cristiani in Occidente dal III al VI secolo: ideologia e prassi*, Bari 2008.
- FERRUA 1940 = A. FERRUA, *Nuovi studi sulle catacombe di Siracusa*, in *Rivista di Archeologia Cristiana* 17, 1940, pp. 43-81.
- FERRUA 1946 = A. FERRUA, *Florilegio d'iscrizioni paleocristiane di Sicilia*, in *Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia* 22, 1946-1947, pp. 227-239.
- FERRUA 1952 = A. FERRUA, *Note sul sarcofago di Adelfia*, in *Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia* 27, 1951-1952, pp. 55-76.
- FERRUA 1983 = A. FERRUA, *Le iscrizioni datate della Sicilia paleocristiana*, in *Kokalos* 28-29, 1982-1983, pp. 3-29.
- FERRUA 1989 = A. FERRUA, *Note e giunte alle iscrizioni cristiane antiche della Sicilia*, Città del Vaticano 1989.
- GIUNTELLA 1985 = A. M. GIUNTELLA, *Mensae e riti funerari in Sardegna. La testimonianza di Cornus*, Taranto 1985.
- GRIESHEIMER 1989 = M. GRIESHEIMER, *Genèse et développement de la catacombe Saint-Jean à Syracuse*, in *Mélanges de l'Ecole française de Rome. Antiquité* 101, 1989, pp. 751-782.
- GUARDUCCI 1978 = M. GUARDUCCI, *Epigrafia greca, IV. Epigrafi sacre pagane e cristiane*, Roma 1978.
- ORSI 1895 = P. ORSI, *Nuove esplorazioni nelle catacombe di S. Giovanni nel 1894*, in *Notizie degli Scavi di Antichità* 3, 1895, pp. 477-521.
- ORSI 1896 = P. ORSI, *Gli scavi di S. Giovanni a Siracusa nel 1895*, in *Römische Quartalschriften für Christliche Altertumskunde und Kirchengeschichte* 10, 1896, pp. 1-59.
- SGARLATA 1996 = M. SGARLATA, *Le stagioni della rotonda di Adelfia. Indagini 1988 e 1993 nella catacomba di S. Giovanni a Siracusa*, in *Rivista di Archeologia Cristiana* 72, 1996, pp. 75-113.
- SGARLATA 2003 = M. SGARLATA, *Scavi e ricerche a Siracusa e nella Sicilia orientale nell'ultimo quinquennio*, in *Scavi e restauri nelle catacombe siciliane. Atti del Seminario organizzato dal Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana, Roma 18 gennaio 2001*, Città del Vaticano 2003, pp. 85-112.
- SGARLATA 2013 = M. SGARLATA, *Parole e immagini nelle catacombe di Siracusa*, in F. BISCONTI, M. BRACONI (edd.), *Incisioni Figurate della Tarda Antichità. Atti del Convegno di Studi, Roma 22-23 marzo 2012*, Città del Vaticano 2013, pp. 511-523.

MARIARITA SGARLATA

L'edizione delle ICI Siracusa: dati generali e anticipazioni

SGARLATA 2017 = M. SGARLATA, *Towards the Publication of ICI Siracusa: General Data and Previews*, in S. ORLANDI, R. SANTUCCI, F. MAMBRINI, P. M. LIUZZO (edd.), *Digital and Traditional Epigraphy in Context. Proceedings of the EAGLE 2016 International Conference*, Roma 2017, pp. 97-114.

Indice

Parte I RICORDI

Ricordi in disordine FABRIZIO BISCONTI	7
Cara Anna Maria PAOLO GIUNTELLA	11
Saluti dalla lavanderia LAURA GIUNTELLA	17
Anna Maria Giuntella, la collega, l'amica PHILIPPE PERGOLA	19
Un ricordo VASCO LA SALVIA	25

Parte II BIBLIOGRAFIA DI ANNA MARIA GIUNTELLA

Bibliografia di Anna Maria Giuntella a cura di MARIA CARLA SOMMA e SONIA ANTONELLI	31
---	----

Parte III PICCOLI SCRITTI DI ARCHEOLOGIA CRISTIANA E MEDIEVALE

Da Corfinio al Castrum Pentimae ANNA MARIA GIUNTELLA.....	37
Dialoghi sulla scultura altomedievale SONIA ANTONELLI	47

Il pranzo del buon cristiano. <i>Sfogliando il Paedagogus di Clemente Alessandrino</i> FABRIZIO BISCONTI	57
Un ritratto dipinto di età onoriana dalla regione dei Fornai delle catacombe di Domitilla MATTEO BRACONI.....	65
Un'ipotesi per il titulus Anastasiae GISELLA CANTINO WATAGHIN	81
Versus in beatum Paulum apostolum CARLO CARLETTI	89
“Trappeto” siciliano nella catacomba di Villagrazia di Carini. <i>Un esempio di archeologia della produzione</i> ROSA MARIA CARRA BONACASA.....	95
La resurrezione della figlia di Giairo a Cafarnaò. <i>Brevi considerazioni su un tema minore</i> DIMITRI CASCIANELLI.....	105
Una proposta per l'intitolazione altomedievale di S. Nicola in Carcere MARGHERITA CECHELLI.....	113
Note sulla catacomba di Castelvecchio Subequo (AQ) alla luce di recenti indagini ALESSANDRA CERRITO.....	119
Dionigi e Aurelio, due vescovi morti in esilio e venerati a Milano GIUSEPPE CUSCITO.....	127
La ragazza e l'agnello. <i>Appunti sull'iconografia di S. Agnese</i> LORENZA DE MARIA.....	133
Riti della commemorazione presso le tombe nel complesso cimiteriale di Lamapopoli a Canosa di Puglia PAOLA DE SANTIS	141

Testimonianze archeologiche della presenza di Terasia nel santuario di S. Felice a Cimitile CARLO EBANISTA.....	151
Ancora una nota su Capua (S. Maria Capua Vetere) paleocristiana SILVANA EPISCOPO	161
Considerazioni su Osimo in epoca tardoantica e medioevale alla luce delle nuove scoperte archeologiche FRANCESCA FEI	169
Illuminati nella mente (Giustino, Apologia I, 61). <i>Il cielo stellato negli edifici battesimali del primo Cristianesimo</i> GIOVANNA FERRI	175
Commune est culina et puteum et iter at triclia (CIL, VI 29958). <i>Alcune annotazioni terminologiche sugli spazi per la preparazione dei pasti funebri</i> RAFFAELLA GIULIANI.....	185
Gli affreschi della chiesa di S. Michele Arcangelo a Palombara Sabina PASQUALE IACOBONE.....	197
Il battistero paleocristiano di Albenga MARIO MARCENARO	205
Riti della sepoltura nella Sardegna postclassica. <i>Un aggiornamento della ricerca</i> ROSSANA MARTORELLI, MARIA FRANCESCA PIU.....	213
Piccoli oranti crescono. <i>L'arcosolio con Buon Pastore e oranti nella regione "dei Fornai" a Domitilla</i> BARBARA MAZZEI.....	219
"Parenti" di martiri e santi nelle iscrizioni cristiane DANILO MAZZOLENI.....	229
Un primo sguardo ai corredi sepolcrali del complesso ecclesiastico di San Pietro a Canosa di Puglia. <i>Le tombe dell'atrio e degli ambienti adiacenti</i> DONATELLA NUZZO	237

Rovere: uno scavo ad alta quota di Anna Maria Giuntella GIOVANNI GIACOMO PANI.....	245
Il pannello musivo di Sant'Apollinare Nuovo a Ravenna raffigurante Cristo giudice mentre separa le pecore dai capretti. <i>Un "unicum" nell'iconografia cristiana</i> CLEMENTINA RIZZARDI.....	253
Nota sulla memoria del martire Secondino al XXX miglio della Prenestina ROCCO RONZANI	261
Un'inedita statuetta dall'ambiente G del Castello del Monte di Montella MARCELLO ROTILI	271
Un banchetto en plein air su un coperchio di sarcofago da S. Callisto CARLA SALVETTI.....	279
L'edizione delle ICI Siracusa: dati generali e anticipazioni MARIARITA SGARLATA.....	289
Anna Maria e l'Abruzzo... tutto comincia a Corfinio MARIA CARLA SOMMA.....	299
Uso del suolo nella toponomastica del castrum Roboris (AQ) CARMEN SORIA	309
Piccole note tharrensi (ricordando Anna Maria Giuntella) PIER GIORGIO SPANU.....	315
La spazzatura nel cimitero: archeologia del rito funebre da Cornus a Cencelle FRANCESCA ROMANA STASOLLA	323
Presenze alloctone nell'abruzzo altomedievale MARZIA TORNESE.....	329